

DELITTO IN HOTEL



SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO

DUCA DEGLI ABRUZZI

ISTITUTO COMPRENSIVO L.G. POMA GARLASCO

FRANCESCO CAMERA COLLARINI 2^A D

PROGETTO RACCONTO GIALLO

Nella città di Garlasco in Lombardia, Carlotta, una donna di circa trent'anni che lavora come cameriera in uno degli hotel più rinomati della città.

Una mattina, pulendo la biblioteca dell'hotel, trova un cadavere. Si tratta di un uomo di mezza età, Paolo Fornini, ospite nell'albergo insieme alla moglie Margherita, che è stato colpito a morte da un oggetto contundente non ritrovato sul luogo del delitto. La cameriera dice agli investigatori che era stata testimone di un litigio tra i due in cui la moglie diceva che aveva scoperto che il marito la tradiva, ma non si capiva se avesse scoperto anche con chi... Gli agenti, intanto, controllavano e perquisivano in cerca di indizi. Fra gli altri viene interrogata Susanna Ortensi, una donna di venticinque anni che dice di essere nell'albergo per lavoro, ma si intuisce subito che sta nascondendo il vero motivo per cui si trova in quel luogo. Ispezionata la sua camera, le viene detto che non avrebbe potuto lasciare l'albergo, come del resto già detto anche agli altri ospiti.

Oramai qualcuno degli investigatori scommette che Susanna fosse l'amante di Paolo. Durante la perquisizione nella sua stanza viene trovata della droga: non era lì per lavoro, ma non era nemmeno l'amante del morto, aveva mentito sul motivo per cui si trovava in quel luogo perché, in realtà non aveva niente a che fare con l'omicidio, ma nascondendo della droga in camera non voleva attirare l'attenzione su di sé e rischiare di essere scoperta...

Scartata Susanna come colpevole di omicidio, gli agenti si concentrano sulla moglie perché, perquisendo la sua camera scoprono che nella sua manca un candelabro che potrebbe essere l'arma del delitto. Margherita, sconvolta dall'accusa, cerca di difendersi dicendo di non essersi mai accorta della scomparsa del candelabro e che non aveva motivo di uccidere il marito. Gli investigatori ribattono dicendole che sono al corrente della sua gelosia per l'amante del marito. Lei conferma di sapere, ma nega di aver ucciso il marito. Sostiene che all'ora dell'omicidio, rilevato dall'autopsia, si trovava al bar dell'hotel per prendere un drink. Detto ciò, non era in grado di dire se qualcuno l'avesse vista.

Gli investigatori, non soddisfatti dell'alibi di Margherita, vanno al bar per vedere se qualcuno ricorda di averla incontrata, ma i baristi non ricordano nulla. Perquisendo il bar, però, in un sacco dell'immondizia gli agenti trovano l'arma del delitto ricoperta di sangue, ossia il candelabro mancante nella stanza della vedova. Quindi Margherita Fornini viene arrestata per l'omicidio del marito e il caso considerato chiuso.

Appena la notizia dell'arresto e del mancato alibi di Margherita si diffonde, ecco che si presenta una testimone, Rosa Marini, che afferma di aver notato la signora che

beveva un drink, da sola, nel bar dell'hotel la sera dell'omicidio e che è rimasta lì sino a tardi. Questa notizia cambia la situazione e Margherita viene rilasciata. Nel frattempo c'è il funerale di Paolo al quale partecipano anche alcuni investigatori in incognito, mischiati tra la folla per raccogliere chiacchiere e pettegolezzi. Si scopre che l'uomo ucciso era un donnaiolo, non aveva una sola amante, ma diverse. Riprendendo gli interrogatori Carlotta continua a dire che Paolo aveva solo un'amante che amava profondamente e infuriata dal fatto che gli investigatori continuavano a insistere, sbotta e dice di essere lei l'amante di Fornini, cascando nel tranello degli agenti che avevano qualche sospetto su di lei. Carlotta capisce di essersi messa in un a situazione compromettente con quell'affermazione e, per difendersi, sostiene che all'ora del delitto era a casa a dormire. Ma l'alibi cade ben presto, in quanto risulta che la sera dell'omicidio, Carlotta aveva fatto il turno notturno e aveva avuto l'opportunità di uccidere Paolo in biblioteca quando le ha confessato il suo desiderio di rimanere con la moglie. In seguito ad un lungo interrogatorio confessa l'omicidio dicendo che in realtà l'aveva ucciso con un soprammobile di rame e che aveva sporcato il candelabro del sangue di Paolo nel tentativo di scagionarsi.

Francesco Camera C.